

## FERDINANDO PALASCIANO

### CENNO NECROLOGICO DEL PROF. COMM. SALVATORE DE RENZI

“Col più profondo dolore adempiamo al dovere di annunciare ai nostri lettori la morte dell’ illustre professore Salvatore de Renzi (1) avvenuta in Napoli la notte del 25 febbraio in seguito di lunghissima malattia. Dopo quattro giorni dalla perdita per noi amarissima del generale Roberto de Sauget (2), eravamo riserbati al colpo della perdita di questo altro incomparabile e preziosissimo amico. I nostri lettori sanno benissimo come Salvatore de Renzi impiegò i 72 anni della sua vita. Il bilancio scientifico ne fu da noi compendiato quando in doveroso omaggio e per onorarlo come uno dei medici più rispettabili dell'epoca nostra, lo proponemmo a presidente della seconda sessione del Congresso medico di tutte le Nazioni. Quarant’anni di giornalismo medico, le Storie della Medicina in Italia, della Scuola di Salerno e delle più micidiali epidemie napoletane di questi ultimi tempi, la Topografia Medica di Napoli, le Lezioni di Patologia Generale e la preferenza dei forti studi alla clientela numerosa e lucrativa, furon titoli più che sufficienti a giustificare la nostra scelta. Salvatore de Renzi oltre di essere stato laboriosissimo e sempre benefico per tutti, ebbe il culto del dovere della verità e della giustizia che molto caro gli costò e che forse ne produsse l'ultima malattia e ne accelerò la morte. Ma a noi manca la forza di stenderne l'elogio. Altri meno addolorato e più abile di noi scriverà certamente e presto tutto il bene operato da Salvatore de Renzi nei pubblici uffici da lui tenuti, nell' insegnamento, nella stampa medica italiana e nella sua propria discendenza: farà conoscere qual pro abbia saputo cavare dai principi della Scienza nuova di Vico, e con quanto vantaggio li abbia applicati alla Medicina, ed a quanti rami dello scibile umano abbia, già recato profitto il suo esempio: e segnerà il posto del suo nome legittimamente conquistato nella Storia del nostro paese, che certamente non sarà soltanto quello del *vir inventus sine macula qui post aurum non abiit , nec speravit in pecunia et thesauris.*”

#### Note

#### 1) DE RENZI Cav. SALVATORE

Nacque a Paternopoli, Principato Ulteriore (3), il 19 Gennaio 1800. Ricevette la prima istruzione dallo zio sacerdote Don Giuseppe De Renzi, storico e poeta. Questi avrebbe voluto avviarlo alla vita ecclesiastica ma, alla sua morte, il giovane De Renzi comprese di non averne la vocazione e decise di dedicarsi allo studio della Medicina.

A Napoli ebbe come Maestri i Professori: Falcetti, Vulpes, Lanza e Ronchi. A 21 anni diventò chirurgo militare e, successivamente, istruttore dei ciechi e medico dell'ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia. A 32 anni fu nominato Medico Maggiore e responsabile della statistica nell'Ospedale di S. Maria di Loreto nonché Medico Ordinario dell' Ospedale degl'Incurabili. A 26 anni aveva iniziato il servizio di medico vaccinatore nel Reale Istituto Centrale Vaccinico di cui nel 1836 divenne socio e poi Segretario perpetuo nel 1840. Durante l'epidemia di colera del 1836 gli fu affidato l'incarico di Ispettore Sanitario presso l' Intendenza di Napoli. Nonostante il gravoso incarico non abbandonò la direzione dell' Ospedale di Loreto destinato ai colerosi, e diresse il servizio medico non solo di Napoli ma anche di tutta la provincia. Per la sua attività Ferdinando II lo nominò "cavaliere del merito civile di Francesco I" e Papa Gregorio XVI, nel 1842, lo premiò con una medaglia d'oro per aver diffuso nello Stato Pontificio la vaccinazione contro il Vaiolo. Il Ministro dell'Interno gli affidò numerosi incarichi nominandolo, tra l'altro, membro della commissione di statistica e responsabile delle visite sanitarie e delle contro visite delle reclute militari. L'Accademia Medica di Bologna nel 1837 lo premiò con una medaglia di argento per i suoi lavori scientifici, e la Facoltà Medica di Torino gli conferì un premio che, durante il Congresso Medico di Pisa del 1839 (4) era stato proposto dal celebre dottore Giuseppe Frank consigliere dell'Imperatore delle Russie, e Professore emerito della Reale Università di Ulma. L'Università di Bologna lo elesse nel 1843 presidente della Società Medica; nel il Congresso di Lucca del 1843, ove entrò come delegato del Reale Istituto Vaccinico, e dell' Accademia degli Aspiranti naturalisti di Napoli, fu nominato vicepresidente nella sezione di medicina. Fu socio onorario delle Accademie di Parigi, Strasburgo, Rio Janeiro, ed altre città. Molti suoi articoli furono pubblicati nel 1834 a Parigi negli « Annales d' hygiène, et de médecine legale» e nella Gazette Médicale di Parigi negli anni 1832, 1833 e 1836; negli "Annali civili del Regno delle Due Sicilie" degli anni dal 1834 al 1845; negli Annali Clinici dell'Ospedale degl'Incurabili dal 1834 al 1843

### **Elenco delle sue opere:**

**-Esame critico delle varie opinioni intorno alla causa prossima della febbre.**

Napoli 1819 Tipografia, Manfredi.

**-L'istinto considerato sotto l'aspetto ideologico, igienico, e patologico.**

Napoli 1824 in 12."per i tipi di Chianese.

**-Dei miasmi paludosi, e luoghi del Regno di Napoli, in cui si sviluppano.**

Napoli presso tipografia Vara in 8.º 1826.

**-Sull'indole morale dei ciechi- lettera al Cavaliere Guillié. Napoli 1827**

in 8." Stampato presso la tipografia dell'osservatore medico. Nel 1829 per lo stesso tipografo se ne fece la seconda edizione ampliata e corretta. Dal Filatre Sebezio in Napoli nel 1832 fu pubblicata la terza edizione.

- Osservazioni sulla topografia medica del Regno di Napoli. Parte prima, topografia medica del Regno in generale.** Napoli 1828 in 8.<sup>o</sup> dalla società Tipografica.
- Parte seconda, topografia medica della Città di Napoli e delle provincie di Napoli, di Terra di Lavoro, e di Principato Ultra.
- Parte 3. Topografia medica delle altre provincie del Regno. Napoli, tipografia Criscuolo dal 1829. al 1830.
- Sulle acque termo-minerali balneolane.** Napoli 1831 : pubblicato per i tipi del Filiate Sebezio in 8.”
- Notizie storiche sulla vita, e sulle opere di Antonio Savarese.** Napoli Tipografia Filarete 1832 in 8.<sup>o</sup>
- Topografia, e statistica medica della Città di Napoli.**
- Seconda edizione. Napoli 1832 in 8.” Se ne fece la terza ristampa nel 1838 in un grosso volume in 8. con il titolo.
- Guida medica per la città di Napoli e per il Regno.** Se n'è pubblicata la IV edizione arricchita di nuove aggiunte nel 1845. Le dette opere videro la luce per i tipi del Filiate Sebezio.
- Storia di un morbo petecchiale nosocomiale.** Napoli 1833 in 8.<sup>o</sup> nella Tipografia del Reale Albergo dei poveri.
- Viaggio medico in Parigi.** Napoli 1833 in 8.<sup>o</sup> per i tipi del Filiate.
- Risposta alla lettera del Cavaliere Speranza intorno al cholera di Cassio.** Napoli 1836. Tipografia del Filiate in 8°.
- Su i metodi di esplorazione per chiarire la diagnosi delle malattie del torace e dell'addome.** Napoli 1836 in 8°. per i tipi del Filiate.
- Pensieri sulla patologia generale chiarita dalla fisiologia, e dall'anatomia patologica.** Napoli 1836. Napoli 1836-37 volumi due in 8°.
- Relazione statistica, e clinica degli infermi di cholera morbo trattati nell' ospedale di Loreto.** Napoli 1839 tipi Filiate in 8.<sup>o</sup>
- Sulla scoperta del cowpos nella Capitanata , e sopra varie questioni relative alla vaccina.** Napoli 1839 dalla tipografia del Filiate. Questa memoria fu premiata dal Sovrano, e pubblicata alle spese del governo. - -
- Sul clavismo cancrenoso, e sul morbo convulsivo epidemico, ricerche storico-mediche** Napoli 1841 in 8.<sup>o</sup> tipografia del Filiate.
- Intorno alla medicina ippocratica, ed allo spirito di essa conservatosi sempre in Italia.** Torino, e Napoli 1841. Nel 1842 fu pubblicata una seconda edizione in Napoli dal Filiate. E questa la memoria alla quale la società medica di Torino accordò il premio fondato dal chirurgo Giuseppe Frank nel congresso di Pisa del 1839
- Sullo stato della medicina nella Italia meridionale, e su i mezzi di migliorarla.** Napoli 1842. -
- Intorno l'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.** Napoli 1843 tipografia del Filiate.

**-Il Filiatre Sebezio, giornale delle scienze mediche**, diretto e compilato dal cavaliere Salvatore De Renzi. Vi sono contenute tutte le memorie, le relazioni, i giudizi, ed i discorsi del compilatore. Dal 1831 al 1845 sono circa 30 volumi.

**-Biblioteca Vaccinica** iniziata nel 1808 dal Dottor Miglietta, proseguita dal 1827 al 1835 dal Cav. Madia, dal 1836 al 1839 dai signori Tartaglia e da de Renzi, e dal 1840 in poi dal solo Cav. de Renzi. Di questo giornale si pubblicano due volumi per anno. - Alle sue opere originali occorre aggiungere anche le seguenti da lui tradotte. :-

**-Anatomia patologica di Andral.**

**-Della medicina in Francia, ed in Italia di Combes con note e supplemento.**

**-Igiene, fisiologia ec.ec**, di Reveillé Parise. - -

**-Storia della Medicina Italiana** : Il primo dei volumi inizia dai remotissimi tempi e giunge al V secolo; il secondo abbraccia un periodo di 10 secoli e lo confermò come un grande storico. « *Superò la potente difficoltà di scrivere una storia medica, e la non meno forte di giudicarne. Si può dire, che scrisse la storia della medicina universale scrivendo quella dell'italiana* » Così si esprese nel *Giornale Ufficiale del Regno* un valoroso scrittore napoletano *Domenico Anselmi*, che concludeva il suo articolo con le seguenti parole – « *Paghi di aver toccati con una brevità per noi indispensabile i capi sommi di questo poderoso lavoro faremmo voti pel suo compimento se l'ardenza dell'illustre Autore non percorresse ai desideri dei suoi più ansiosi ammiratori.* » -

**2) Roberto de Sauget** : E 'stato un politico e militare italiano. Proveniente da una nobile famiglia del Regno delle Due Sicilie ma originaria della Francia, Roberto de Sauget nacque a Monteleone Calabro il 3 aprile 1786. Intrapresa la carriera militare, frequentò l'Accademia degli Ufficiali del Genio dell'esercito borbonico sino a raggiungere il grado di Maresciallo. Nel 1835 divenne comandante della piazza di Nocera. Con lo scoppio delle rivoluzioni, ottenne dal gennaio al maggio del 1848 , l'incarico di Comandante superiore delle Guardie nazionali nell'ambito del Governo Provvisorio di Napoli e di Direttore dell'Ufficio topografico di Napoli. Votata la propria causa a quella piemontese, entrò nelle file dell'esercito sabauda e venne nominato Generale d'Armata. Nel 1861 venne nominato, da Re Vittorio Emanuele II di Savoia, Senatore del Regno e venne insignito del collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Sposato con la nobildonna Teresa Diaz ebbe un figlio Guglielmo che diventò, a sua volta, Senatore del Regno d'Italia. Morì a Napoli il 21 febbraio 1872.

**3 Principato Ulteriore:** La suddivisione amministrativa del Regno delle Due Sicilie dal 1817 era basata su una struttura a 4 livelli. Le divisioni di primo livello, dette *province*, erano 22. Le 22 province erano suddivise in 76 *distretti*. I distretti

erano suddivisi in circondari (presenti in numero complessivo di 684). I circondari erano suddivisi in comuni (un totale di 2189 nell'anno 1840).

In Campania le Province erano :

- 1 Napoli: con capoluogo Napoli
- 2 Terra di Lavoro: con capoluogo Capua e poi Caserta dal 1818
- 3 Principato Citeriore: con capoluogo Salerno
- 4 Principato Ulteriore: con capoluogo Avellino

Benevento e Pontecorvo erano delle enclave dello Stato Pontificio.

**4 Congresso Medico di Pisa del 1839** : Quello di Pisa fu il primo dei Congressi degli Scienziati italiani che si svolsero in Italia, in vari centri della Penisola, fra il 1839 ed il 1847. I promotori non furono italiani. L'iniziativa, in cui si può forse intravedere una remota ispirazione baconiana, enciclopedistica e paneuropea, era sorta e si era sviluppata grazie alle proposte avanzate dal matematico inglese Charles Babbage e all'attivismo di Carlo Bonaparte, principe di Canino. Fin dal 1828 Babbage, viaggiando in Italia e in Germania, aveva avuto diversi incontri con uomini di scienza europei. Notandone l'isolamento, lanciò un articolato progetto per dar vita a un'Accademia Europea. Ebbe contatti in tal senso con l'unica istituzione **nazionale** ereditata dal cosmopolitismo del Settecento, l'Accademia dei XL, fondata nel 1787 dal matematico Antonio Maria Lorgna insieme a Leopoldo II, Granduca di Toscana. Solo un decennio più tardi, nel 1839, Carlo Bonaparte lo convinse ad ospitare la prima grande Riunione degli Scienziati Italiani. Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino e di Musignano, nipote di Napoleone e zoologo di fama internazionale, vista la felice riuscita dei Congressi degli scienziati che si erano tenuti oltralpe, aveva contattato già dal 1838 il Granduca di Toscana Leopoldo II perché concedesse la città di Pisa come sede di un'esperienza analoga che avrebbe favorito il mutuo scambio di conoscenze e la collaborazione dei cultori italiani di scienze naturali. Il sovrano, inizialmente titubante per i sospetti che queste iniziative unificatrici avrebbero potuto suscitare a Vienna, alla fine accettò la proposta. Sul numero del 17 marzo 1839 della «Allgemeine Zeitung» il Bonaparte fece uscire la notizia della convocazione a Pisa per l'ottobre successivo di tutti i naturalisti italiani, costringendo di fatto Leopoldo II ad una sorta di patrocinio forzato. La condizione imposta fu che fossero bandite le scienze morali e la politica. Il Granduca, però, non ebbe occasione di lamentarsi dell'andamento del Congresso, che si tenne effettivamente a Pisa presso l'Hotel Royal Victoria dal 1° al 15 ottobre 1839, senza tumulti o scandali, nonostante l'imponente dispiegamento di polizia e servizi segreti. L'immagine della Toscana come culla delle scienze naturali ne uscì anzi rafforzata perché fu evidenziato che vi era un legame tra ciò che avevano fatto dapprima i

Medici protettori di Galileo e successivamente Pietro Leopoldo di Lorena sostenitore della funzione educativa e civilizzatrice della scienza, fino a Leopoldo II mecenate e garante delle riunioni scientifiche. Un regolamento stilato e approvato stabiliva finalità, diritti di accesso, struttura organizzativa, cariche, compiti, destino dei documenti risultanti agli atti. Le materie ammesse furono quindi rigorosamente legate alle discipline naturalistiche. Molte delle istituzioni e accademie invitate avevano già istituito classi storico-archeologiche, ma si assecondarono i voleri del Granduca, limitandosi alle sezioni di Fisica, Chimica e Matematica; Geologia, Mineralogia e Geografia; Botanica e Fisiologia vegetale; Zoologia e Anatomia Comparativa; Medicina; Agronomia e Tecnologia. Fra i promotori e i 421 intervenuti, pochi per via del divieto di recarsi a Pisa imposto ai cittadini dei propri Stati da diversi sovrani, come il Duca di Modena, il Re delle Due Sicilie e il Papa, si segnalano, oltre al già citato Bonaparte, principe Carlo Bonaparte, al quale fu affidata la presidenza della sezione di botanica e fisiologia generale, alcune personalità locali come Vincenzo Antinori, Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale, Giovambattista Amici, Astronomo del Granducato, Gaetano Giorgini, Sovrintendente alla Pubblica Istruzione, Paolo Savi, Professore e Direttore del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, Maurizio Bufalini, professore di Clinica Medica all'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze, Ranieri Gerbi, Presidente generale del Convegno, e l'agronomo Cosimo Ridolfi, legato al circolo di Gian Pietro Vieusseux. Fra i partecipanti stranieri fu segnalata la presenza del Medico Lorenz Oken, dell'Astronomo Joseph Johann Littrow e dell'esperto in Statistica Adolphe Quételet.

Numerose furono le iniziative di contorno per celebrare l'avvenimento. Fu ristampata la guida della città, furono organizzati concerti ed altri incontri pubblici, fu inaugurata una statua di Galileo scolpita da Emilio Demi e collocata nel cortile della Sapienza.

Il volume degli atti del 1839 testimonia un notevole sforzo di organizzazione dei lavori in sei sezioni: chimica, fisica e matematica; geologia; botanica e fisiologia; zoologia e anatomia comparata; agronomia e tecnologia; medicina. Questo stesso schema organizzativo si applicò ai successivi congressi pre-quarantotteschi, che si tennero con cadenza annuale a Torino (1840), Firenze (1841), Padova (1842), Lucca (1843), Milano (1844), Napoli (1845), Genova (1846), Venezia (1847). Dai convenuti a Pisa emerse la volontà comune di far sì che le iniziative successive fossero altrettante occasioni non solo per stabilire contatti frequenti tra i ricercatori, ma anche per raccomandare l'utilità degli studi scientifici alla pubblica opinione e divulgare l'etica peculiare della ricerca sperimentale: collegialità, laicità, rifiuto del principio d'autorità, criteri di verifica e di prova, filantropia e finalità pratiche della scienza. Inaugurando a Firenze il terzo congresso, nel settembre 1840, Cosimo Ridolfi, uomo politico e professore di agraria, affermò: **“Oggi lo stringersi insieme, il convivere fraterno, il conferire amichevole è più che un'utilità scientifica; è un'utilità**

*morale, è un serbar viva la virtù in quegli animi che la l'industria e l'interesse tentano congiungere soltanto , come un comune disegno e un lavoro comune congiungano le api con i castori"*

Antonio Citarella